

## *Al Cabaret del Portello arriva l'effetto Serra*

Michele Serra non è un umorista, ma non è neppure un uomo di spettacolo e non lo si può certo considerare soltanto un giornalista: Serra è un po' di tutto questo, ed è soprattutto uno dei migliori figli dei nostri tempi che tanti anni fa (ma ben dopo il Sessantotto) decise di combattere sotto una bandiera che oggi non sventola più. Per questo il suo intervento allo spazio dedicato al cabaret della Festa provinciale dell'Unità, questa sera alle 21.30, è proprio di quelli da non perdere, e per molte ragioni.

Primo, perché Serra dirige *Cuore*, «settimanale di resistenza umana», l'ultima pubblicazione umoristica sopravvissuta abbastanza bene a Tango dell'Unità e a Satyricon di Repubblica, ma figlia delle stesse menti che circolano sempre imperterrite: Staino, Gino e Michele, Vincino, Altan, Patrizio Roversi e via discorrendo.

In secondo luogo perché, nel momento del crollo di tutti o quasi i Paesi comunisti, non è proprio confortevole proporre una satira che rischia di risolversi in una autorete a ripetizione come in quella vignetta pubblicata in prima pagina di Occhetto che nega terrorizzato di essere mai stato segretario del partito comunista e vive il



**Michele Serra**

resto dei suoi giorni nel terrore di essere riconosciuto.

Infine, perché, come dicevamo all'inizio, Serra non è un uomo di spettacolo, e per lui maneggiare un microfono deve essere un piccolo atto di esibizionismo scontato con molta fatica e probabilmente anche con qualche perdonabile inciampo.

Non sarà un'impresa facile, ma Serra saprà essere all'altezza, vista la sua grande dote di trasformazione che mette in campo quando imita con la sua penna le penne degli altri.

**Diego Gelmini**